

# Crisi economica Sarebbe inutile tornare al protezionismo

L'aggravarsi degli effetti della crisi economica mondiale ripropone agli economisti, ormai quotidianamente, il confronto con la catastrofe generale seguita alla depressione degli anni trenta che ha aperto la strada alla seconda guerra mondiale.

È tuttavia certo che una tendenza generale al ritorno a politiche protezionistiche, sia dal punto di vista teorico, così come è stato proposto dagli economisti di Cambridge, che da quello dell'azione dei governi, riscontabile un po' dappertutto, si è fatta strada nell'insieme del mondo capitalistico. Essa non ha, tuttavia, raggiunto finora l'ampiezza spaziale, né, soprattutto, la generalizzata intensità — una vera corsa agli atti dati e all'applicazione di contingenti e d'importazioni, anche assolute, alle importazioni

di molti prodotti — così com'era avvenuto tra il 1930 e il 1933. Ciò è accaduto perché il grado di reciproche interrelazioni fra le economie mondiali, le quantità di merci e capitali in movimento e gli interessi planetari in gioco non lo rendono possibile, e perché, da molte parti, si riscontrano salutaris esitazioni al ritorno di un diffuso e ferreo sistema protezionistico? Prima di tutto perché ciò provocherebbe un durevole e ulteriore indebolimento, sia del sistema economico che di quello finanziario internazionale.

È evidente che le più colpite, e in modo immediato, sarebbero le bilance valutarie dei paesi in via di sviluppo e di quelli prevalentemente trasformatori la cui sopravvivenza è dipendente dalle esportazioni dei loro prodotti manifatturieri e di quelli prevalentemente estrattivi, pur disponendo di vantaggi comparativi nella produzione e nello smercio di prodotti agricoli, tendono a essere esclusi da quei mercati in cui i paesi industrializzati sovvenzionano in modo generalizzato le rispettive agricolture. Se si chiudesse l'accesso ai mercati internazionali ai paesi che ora ne sono tributari, non potrebbe neppure essere garantito il servizio del loro debito estero, il che, a sua volta, sarebbe una causa importante per un'ancora più accentratrice instabilità dell'insieme del sistema finanziario internazionale.

Sempre ragionando in termini di anni trenta, e cioè su almeno un decennio di depressione, quali potrebbero essere le ripercussioni? In primo luogo ci si troverebbe ad affrontare una linea generale di anti-aggiustamento cioè un ritardo, addirittura un arresto tendenziale, nell'adattamento strutturale agli adattamenti imposti dallo sviluppo produttivo, tecnologico, o concorrenziale. E qui, varrebbe l'analogia con gli anni trenta — particolarmente con l'allora autarchica Italia — e si verificherebbero certamente i gravi ostacoli per un ottimale utilizzo delle stesse risorse disponibili. Infatti la ripresa della crescita non può venir concepita che tenendo conto e sfruttando al massimo grado le modificazioni strutturali e infrastrutturali, e non traponendo barriere di natura amministrativa o fiscale.

Gli anni sessanta e settanta hanno dimostrato come il commercio internazionale sia stato un fattore importante di sviluppo e che i paesi che hanno garantito tassi di cambio e prezzi dei servizi a livelli ragionevoli hanno ottenuto risultati di gran lunga migliori, anche in termini di equilibrio esterno come pure nella crescita, negli investimenti e nell'occupazione. È un fatto che la variabilità dei tassi di cambio si è di molto accresciuta negli ultimi anni, influenzata anche dall'instabilità nei flussi dei movimenti di capitali e, spesso, in modo non dipendente dall'evoluzione del quadro economico fondamentale.

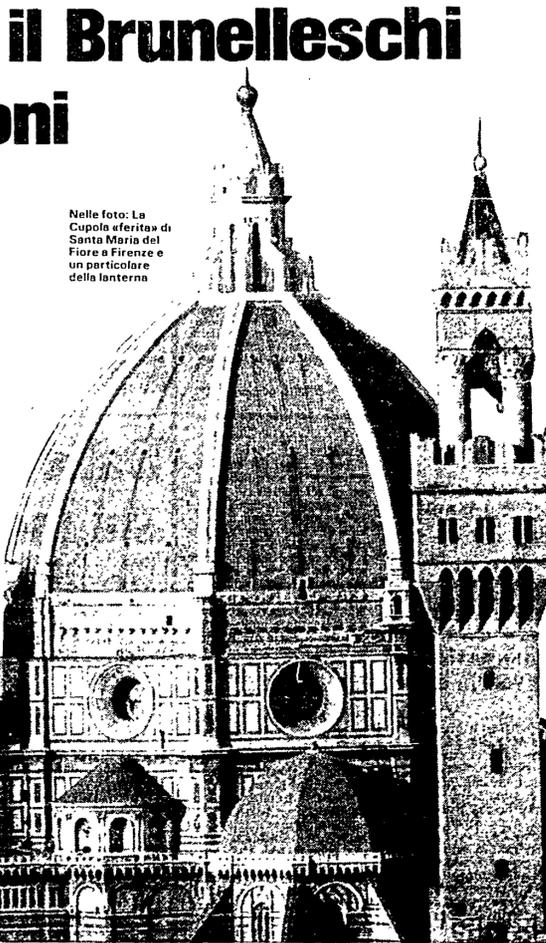
Ma non è con misure strettamente amministrative, bensì con un maggior grado di convergenza delle politiche economiche, e in particolare dei paesi di maggior influenza, che sarà possibile agire sul mercato dei cambi. Qui sia lo SME per l'Europa, che il Fondo Monetario Internazionale a livello più generale, potrebbero accentuare i loro attuali e ancora modesti poteri di sorveglianza. E ciò sia per impedire che, prendendo a pretesto l'instabilità del sistema dei cambi, ci si volga a restrizioni commerciali, sia perché l'andamento degli scambi di merci non è correlato a quello dei cambi delle valute: semmai si può osservare che le misure protezionistiche dei vari organismi istituzionali, a livelli distorti e che, se un'interrelazione esiste, essa agisce generalmente in senso restrittivo e, a più lungo andare, recessivo.

Luciano Segre

## INTERVISTA / Salvatore Di Pasquale docente di scienza delle costruzioni a Firenze

# Per salvare il Brunelleschi tante iniezioni di caucciù

La diagnosi è comune a tutti gli esperti: le «ferite» sono in lenta, ma continua crescita. Apparecchiature elettroniche trasmettono informazioni sulle lesioni - Tutto cominciò all'inizio della costruzione. Le critiche di Galileo



Nelle foto: La Cupola «ferita» di Santa Maria del Fiore a Firenze e un particolare della lanterna

FIRENZE — Dieci metri, dieci inesorabili metri. È la distanza che separa le fenditure aperte nella facciata della Cupola del Duomo dalla cima del monumento brunelleschiano, dalla lanterna che sventa lassù nel cuore di Firenze. Resteranno eguali e si allargheranno progressivamente sino a spaccare definitivamente la Cupola in quattro parti come un'arancia matura?

È il dilemma che impegna gli studiosi dell'arte, gli architetti e gli ingegneri preoccupati da una diagnosi pressoché stabile da alcuni anni: «Il dissesto è in continua, lenta crescita».

«A mio parere l'unico intervento praticabile e giustificabile, in base ai risultati ottenuti, è di ripulire le lesioni in modo da liberarle dalle particelle di materiale scorrente per esempio con un getto d'aria e poi iniettare nelle fessure un materiale molto elastico, come potrebbe essere il caucciù, in modo da consentire alla Cupola i movimenti prodotti dalle variazioni termiche. Questa operazione andrebbe fatta al più presto in quanto è in piedi la controcupola metallica che permetterebbe anche di lavorare dall'interno. In ogni caso, e per maggior tranquillità, va detto che si stanno collocando sulla Cupola una serie di apparecchiature elettroniche in grado di trasmettere a distanza, in qualsiasi momento, i dati più significativi sui movimenti delle lesioni. In altre parole, e per ritornare al paragone con un malato di grande prestigio, adesso siamo in grado di effettuare un controllo costante della situazione patologica».

«Cadrà o non cadrà? Se ne parla da anni, ma negli ultimi tempi l'interrogativo è circolato con maggiore insistenza. E il suo parere? «Prima di tutto non sappiamo se le lesioni arriveranno alla base della lanterna. Comunque abbiamo già ipotizzato in sede di calcolo strutturale questo evento e la conclusione è positiva nel senso che l'ulteriore propagarsi delle lesioni della Cupola non dovrebbe produrre danni irreparabili».

Marco Ferrari

## I primi restauri già nel 1637

Brunelleschi vinse il concorso indetto dalla Signoria nel 1418 battendo il suo diretto rivale, Lorenzo Ghiberti. Con il suo genio architettonico ma anche ingegneristico messer Filippo, interpretando il progetto iniziale di Arnolfo di Cambio, attribuì alla Cupola il compito di dominare la città, mettendo in proporzione la distesa urbanistica con lo spazio naturale del paesaggio.

La tecnica adottata viene definita appunto «stile cupole a rotazione», cioè per anni successivi con mattoni disposti secondo file di posa curvi.

La Cupola è formata da un tamburo con grandi occhi rotondi, da una calotta esterna ed una interna con una intercapedine nel mezzo. La Cupola è visibile in tutto il mondo, da una sommità. Sulla cima troneggia la lanterna a forma di ottagonostellare con controrotazioni. La Cupola fu costruita nel 1418 al 1436; ha dunque 550 anni e pesa 25 mila tonnellate. Al suo interno vi sono gli affreschi del Vasari e di Federico Zuccari, anch'essi molto danneggiati, tanto che nel 1981 è stata innalzata una controcupola metallica, visibile dall'interno del Duomo di Santa Maria del Fiore.

La prima disputa sulla Cupola si ebbe nel 1633 quando le lesioni erano già molto gravi ed oppose Vincenzo Viviani, allievo di Galileo, e l'architetto Ceccchini. Si pensava di archiare la muratura (le ferite erano larghe un soldo ed un braccio, cioè circa tre centimetri) ma vinse la moderazione e furono inserite delle «spie» di materiale fragile come marmo e vetro. Metà del materiale si frantumò, l'altra metà restò intatta e così le «catene» di marmo predisposte dalla Fonderia Magona non furono innalzate sulla Cupola. L'ultima indagine fu condotta da una commissione ministeriale nel 1934-36 guidata dal prof. Pier Luigi Nervi e portò alla conclusione che molti dei danni della Cupola derivavano dalle variazioni termiche.

Negli ultimi anni gli studi si sono intensificati. Alla commissione ministeriale di scienze delle costruzioni hanno fatto eco una ricerca condotta dagli ingegneri toscani sul calcolo matematico della Cupola e la nomina di una commissione ministeriale che ha avviato i suoi lavori solo da pochi giorni.

## Il Fondo esiste, tutto è in regola ma... non si può

Caro Unità, la nostra vicenda è quella di un gruppo di ex dipendenti di un'azienda posta in amministrazione controllata la quale, non avendo possibilità di ripresa produttiva ed economica, verrà posta molto probabilmente in fallimento. Vista l'insufficienza dei beni e la vastità dei debiti posseduti dall'azienda stessa, non ci sarà consentito di recuperare il recupero delle spettanze dovute (liquidazione, mensilità arretrate ecc.).

Viste ormai le scarse probabilità e l'importanza dei vari organi preposti (Magistratura, Ispettorato, Sindacato ecc.), abbiamo cercato di ricorrere al recente «Fondo di garanzia» istituito presso l'INPS (art. 2 della nuova legge sulle liquidazioni) il cui scopo è quello di intervenire in luogo dell'azienda posta in stato di fallimento, nel pagamento delle spettanze dovute al dipendente entro 60 giorni dalla richiesta.

## Ciclostile, un modo diverso di fare cultura

Caro Unità, ho scritto a proposito della lettera dei compagni della Lega di Cultura di Piacenza intitolata «Elogio del ciclostile» apparsa martedì 15 marzo.

## Mancano i posti letto per la riabilitazione dei comatosi

Egredo direttore, traumi cranici per incidenti stradali, emorragie cerebrali, intossicazioni hanno come esito il coma profondo, avente conseguenze incalcolabili. La persona colpita perde la coscienza e la vigilanza (questo stato può durare anche dei mesi), perde le regolazioni vitali (non respira autonomamente e non si muove più).

Il Fondo esiste, tutto è in regola ma... non si può. Caro Unità, la nostra vicenda è quella di un gruppo di ex dipendenti di un'azienda posta in amministrazione controllata la quale, non avendo possibilità di ripresa produttiva ed economica, verrà posta molto probabilmente in fallimento.

Caro Unità, ho scritto a proposito della lettera dei compagni della Lega di Cultura di Piacenza intitolata «Elogio del ciclostile» apparsa martedì 15 marzo.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Giuseppe MARCOLIN, Albate; Giuseppe SARACINO, Martinsicuro; Antonio PIRODDI, Caronno; Vera SIGHINOLFI, Modena; Dante BANDINI, Forlì; S. CALUSO, Monacoforte; C. C. Torino; Monica MANSUETI, Catania; Renato CORELLI, Roma; Giancarlo L.E., Napoli; Maria Lina COSTA, Genova-Sturla; ASSOCIAZIONE Toscani emigrati in Belgio, Engis; Silvio FONTANELLA, Genova; Enzo RICCI, Cascia Reggiana; BONETTI, Catanzaro; Pietro RAGNANO, Giulianova; Giancarlo BARONI, Bologna; Giulio LANARINI, Gradisca d'Isonzo; Gianni RICCI, Caltanissetta; Domenico FORMICA, Polina; Manissero GELI, Firenze; Laura LANDI, Ospiate; Teresa TAVESIO, Borghetto S. Spirito; (-Se gli altri giornali parlano tanto di Umberto, che risveglierà tanti lettori, l'Unità dovrebbe invece parlare di 177 Curi e di tante gloriose figure dei Caduti partigiani.); Paolo BALDASSARRI, Ponte S. Pietro (-Da circa 7 mesi sono invalido al lavoro e percepisco una pensione di circa 900.000 al mese. Ho bisogno di continue cure ed esami; i medicinali Persantin e Zyloric li compro in Italia mentre il Myleran lo devo comprare in Svizzera e costa L. 22.500 il flacone. Per un esame di laboratorio devo pagare il ticket. Questo accade nell'Italia non dei giusti ma dei furbi.); G. RODANO, Catania (in una «lettera aperta» al Presidente della Repubblica, tra l'altro scrive: «La Costituzione riconosce ai cittadini il diritto alla abitazione e la favorevole il possesso. Ciò significa che, una cosa è avere la casa per abitare personalmente con la famiglia, altra cosa è fare l'affittuario. Oggi chi vuole in locazione una casa, deve versare prima di entrarvi parecchi milioni all'affittiatore, oppure deve affittare l'appartamento e pagare un prezzo libero, oppure deve locarlo come ufficio a prezzo di mercato nero»); Un GRUPPO numeroso di insegnanti di Nichelino, Vinovo e Torino (hanno inviato la loro lettera — in cui criticano severamente i criteri con i quali sono stati assegnati i temi del recente concorso riservato ai precari delle medie inferiori — ai nostri gruppi parlamentari); La SEGRETERIA della sezione PCI «Rossi-Molinari», Genova (ci manda un volantino in cui si analizza il problema della casa sulla base della Costituzione); Nicolò NOLI, Genova (-L'ennesimo viaggio turistico-apostolico di papa Wojtyla nel centro America, non modifica di un millimetro lo stato di degrado morale e sociale nei Paesi dove ha baciato la terra al suo approdo); Paolo MASCALCHI, Edolo (in una lettera in cui cita il caso che si verifica in una centrale idroelettrica, dove gli operai che lavorano in galleria guadagnano di più del capo cantiere, scrive tra l'altro: «I lavoratori e consistenti elementi che dimostrano se ancora ce ne fosse bisogno, quanto il contratto nazionale di lavoro maltratti gli impiegati di ogni ordine e grado, non concedendo loro indennità che invece sono elargite giustamente agli operai»); Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in copie non compaia il proprio nome o le precisi. Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile e che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva d'accettare gli scritti pervenuti.

«bisogno di posti ospitare e veguire i pazienti che hanno subito una coma e che sono stati salvati, dove sia possibile un ricovero in reparti riabilitativi specializzati per un minimo di due mesi fino ad un massimo di sei mesi».

«È incredibile, ma in Italia questi posti mancano!»

### LA PORTA di Manetta

LA VITA PUBBLICA IN ITALIA È ORMAI INTOSSICATA!

DALLA CAFFEINA...